

QUOTAZERO.COM

Gennaio - Marzo 2013





QUOTAZERO.COM

Redazione: Bade, Delorenzi, Scinty, Wolf, Conte Ugolino, Mazzysan, Gecko, Ramingo

Realizzazione grafica: Wolf041

Hanno collaborato a questo numero: Giorgio Mazzarello, Antolino, Christian Roccati, Fritz72

QUOTAZERO.COM

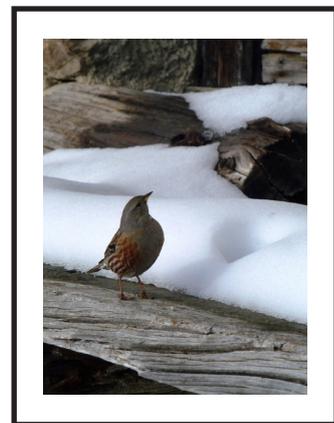
Anno 6 Numero 21 - Gennaio - Marzo 2013

Pubblicazione trimestrale a cura di www.quotazero.com

La presente pubblicazione non ha scopo di lucro.

Essa può essere scaricata gratuitamente dal sito www.quotazero.com

Foto di copertina: Voglia di primavera (Foto Amica Mucca)



Sommario

Appennino Ligure

Valle Petronio.....	4
DICEMBRE - Un racconto Invernale.....	7

Alpi

Ciaspole all' ovest.....	10
--------------------------	----

Altre Montagne

Le stagioni dei colori.....	12
Kalymnos, un mare di roccia.....	18



La riproduzione anche parziale degli articoli e delle fotografie è permessa solo citando la fonte. Gli itinerari riportati nella presente rivista sono aggiornati in base alle informazioni disponibili al momento: tali informazioni vanno pertanto verificate e valutate di volta in volta in loco da persone esperte. Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli Autori, dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio.



Testo e Foto
Giorgio Mazzaello

Valle Petronio

*In MTB nella zona mineraria del Monte Zenone
e della Valle Frascarese*

Tregin, Roccagrande Alpe Zenone, le “montagne delle vecchie miniere” sfruttate in passato fin dai tempi preistorici, fanno da contorno a questo itinerario, che effettuando un’ampio anello attorno al Monte Pu, risale lungo la valle del Bargonasco per poi discendere nella Valle Frascarese, nota per i reperti archeologici rinvenuti recentemente in alcune grotte..

E’ gennaio, le cime innevate del levante sono quelle piu’ lontane dal mare, cosi’ decidiamo per questo percorso che, nonostante raggiunga i 1000m di quota, e’ piu’ costiero e non dovrebbe presentare problemi.

Sono le 8 quando, lasciata l’auto presso il casello di Sestri Levante (10m), assieme a Gianni, compagno di tanti giri MTB, iniziamo a pedalare in direzione di Castiglione Chiavarese.

L’aria e’ pungente, ma i km di asfalto pianeggiante ci permettono di scaldare i muscoli prima della salita. Oltrepassiamo Bargonasco, prendiamo a SX in salita per Campegli (53m) e poi ancora a SX per il Monte Pu (187m).

Dopo un paio di tornanti deviamo a SX su sterrata (256m) per salire al Valico del Brana (381m – cartello di divieto di transito).

Scendiamo nella valle del Bargonasco fino ad un bivio dove prendiamo la sterrata DX in salita (345m).

Iniziamo la lunga salita che ci porterà verso il Monte Zenone.

La sterrata, con fondo inizialmente sconnesso, dopo il Piano del Madico (guadi) migliora e si immette su un’altra sterrata maggiore che prendiamo a DX (626m).

L’aria e’ piuttosto fredda ed il terreno ghiacciato e, nonostante la salita, a fatica riusciamo a scaldarci.

Costeggiamo una recinzione (Pian delle Cannelle e localita’ Colletto) e raggiungiamo l’incrocio con la sterrata per il Passo del Bocco di Bargone (921 m).

Prendiamo DX in leggera salita e raggiungiamo l’ex area mineraria di Monte Zenone dove si estraeva manganese fino alla seconda meta’ del secolo scorso (942m – localita’ Il Palazzo).



Panorama su Bargone e sul Monte Tregin

Qui lasciamo la sterrata e prendiamo il sentiero a DX (palina - segnavia 3 bolli rossi a triangolo).

Iniziamo un tratto ancora parzialmente innevato che ci obbligherà a procedere a fatica per quasi 1 km. Costeggiamo i ruderi dell'antico edificio minerario e procediamo in direzione est su di uno stretto sentiero a mezza costa più o meno ciclabile e pianeggiante ma con alcuni saliscendi sconnessi e difficoltosi.

Il tratto innevato finalmente termina e raggiungiamo un crocevia dove prendiamo a SX in direzione di Velva (889m - palina - 3 bolli rossi). Procediamo su di un'ampio sentiero abbastanza pianeggiante e, dopo un primo tratto sconnesso, superiamo l'imbocco della Miniera del Monte Alpe (860m), e proseguiamo nel panoramico versante sud del Monte Alpe con belle vedute sul Monte Pu e sulla valle del Rio Frascarese, fino ad un crocevia presso un poggio (826m - palina - panca).

Il panorama è maestoso, davanti a noi, in direzione nord-est il maestoso profilo del Gottero, a DX cima del San Nicolao, martoriata dalle antenne e, più a DX, verso sud il luccichio del mare con il profilo inconfondibile del promontorio di Punta Manara. Da qui lasciamo il sentiero in piano per deviare a DX in discesa (segnavia rombo rosso pieno).

Su sentiero sconnesso e solcato che risulta molto tecnico e difficoltoso, scendiamo al Passo del Colello (752m - cartello e recinzioni) dove si prendiamo a DX (segnavia). Pedalando su facile sterrata scendiamo alle case della località Prato (698m), dove deviamo a SX di 180° (direzione ovest - cartelli per Val Frascarese - segnavia 2 triangoli pieni rossi).

Mantenendoci sul segnavia procediamo facilmente nel bosco, guadiamo tre rii in successione e, dopo un bel tratto in piano ed un cancello (chiudere), lasciamo il sentiero per deviare a SX in discesa (casa in



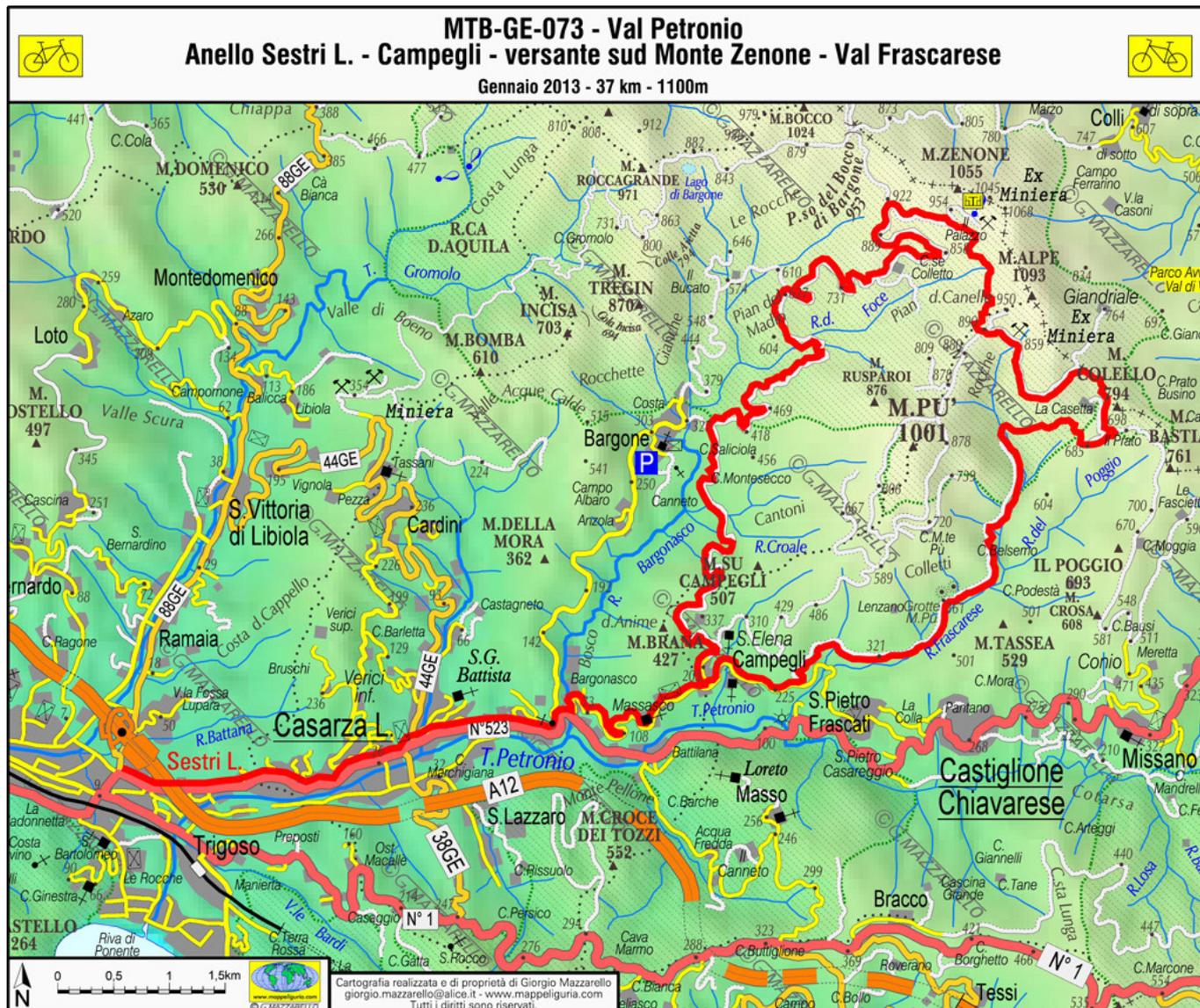
Breve sosta prima di scendere al Passo del Colello

località "One"). Lasciamo a DX un'antica fornace per calce (cartello) e scendiamo a guardare il Rio Frascarese (665m) dove, piegando a SX e superando subito dopo un altro rio, raggiungiamo una presa dell'acquedotto dove il sentiero diventa ampia sterrata che seguiamo in discesa.

Su percorso divertente, procedendo nel versante orografico DX, lasciamo a DX i sentieri per le grotte dei ritrovamenti preistorici (una grotta e' raggiungibile in 5 min. a piedi con la breve deviazione presso la bacheca informativa) e scendiamo al secondo guado sul Rio Frascarese (365m - fondo in cemento).

Mantenendoci sempre sulla sterrata, procediamo ora in piano e poco dopo oltrepassiamo nuovamente il rio su un terrapieno in cemento e lasciamo a SX il segnavia 2 triangoli pieni rossi che oltrepassa il Frascarese su di un ponticello (332m).

Dopo avere lasciato a DX un'altra fornace per calce raggiungiamo l'asfalto che prendiamo a DX (226m). Oltrepassiamo il paese di Campegli (204m) e raggiungiamo nuovamente il bivio per il Monte Pu (187m) dove ripercorrendo la strada fatta all'andata scendiamo a Bargonasco e torniamo poi fino a Sestri Levante (10m).



DATI SINTETICI DEL PERCORSO:

Distanza: 37 km
 Dislivello: 1100 m
 Tempo: 4:00:43:30 h
 Difficoltà tecniche e fisiche: medie

Maggiori informazioni e dettagli:
<http://www.mappeliguria.com/MTB-GE-073-ZenoneFrascarese.php>



DICEMBRE - Un racconto Invernale

di Flavio Mazzacurati (Antolino)

Procedevano a passo normale ma deciso, i piedi non affondavano granchè nella neve ormai indurita dei 1400 metri.

I faggi erano spogli e contorti come dita martoriate dall'artrite, ondeggiavano pigramente nel vento leggero e gelato di quell'inizio Dicembre. Ogni tanto, quando qualcosa catturava la loro attenzione si chiamavano a monosillabi o a gesti.. sorridevano.. senza bisogno di trasformare in suono le emozioni.. se potevano non parlavano.

All'inizio del sentiero, vicino alle case, avevano intravisto nella macchia una coppia di Daini che, spinti dalla fame, aveva abbandonato le quote più alte e si era spinta nelle vicinanze del villaggio, F. sapeva che le bestiole avrebbero atteso il calare delle ombre e poi si sarebbero inoltrate tra gli orti deserti.. C. aveva sorriso, gli occhi castani le si erano accesi di meraviglia ed incanto.

Malgrado avesse passato la trentina da 5-6 anni a volte il viso le si colorava di una gioia fanciullesca capace di intenerire il cuore di chi la guardava...

Adesso faticavano nella neve, lui apriva la strada con passo sicuro, lei seguiva, lieve, fiduciosa ed entusiasta. La neve dinanzi ai loro passi era immacolata, solo qualche orma di volpe ne segnava la superficie, ma quel mattino le loro erano le prime orme umane nel biancore.

Il sentiero ora scendeva in maniera decisa, F. sapeva perfettamente che alla fine di quella breve discesa si sarebbero trovati ad un crocevia in mezzo al quale una piccola tettoia ed alcune panche avrebbero permesso una breve sosta.

Coprirono un centinaio di metri a passo molto svelto, poi, giunti al riparo si sfilarono gli zaini, tirarono fuori i thermos e bevvero due bei bicchieri di thè caldo e zuccherato.

- "Stanca?" disse lui..
- "No, pensavo molto peggio.."
- "Crampi o cose varie, muscoli duri.. ciocche sotto i piedi.."
- "No", Sussurrò C. "niente di tutto questo, sto a posto, dai.."
- "Sei stata brava, e manca poco alla cima.."
- "Grazie, com'è il thè? troppo zucchero?"
- "No, no, va bene , dai.. è che di bere acqua proprio voglia zero.."

Risistemarono i thermos dentro le tasche degli zaini e si rimisero questi ultimi in spalla, li sistemarono e ripresero in mano i bastoncini..

Adesso il sentiero strappava deciso in salita tra i faggi, la nebbia leggera vorticava tra i fusti degli alberi facendo apparire e scomparire tratti di bosco davanti ai loro occhi.

Procedettero sui resti di una mulattiera lastricata invero molto scivolosa, C. per un paio di volte fu sul punto di cadere, ma resistette, facilitata dall'esiguità del suo peso. Uscirono dalla faggeta nei pressi delle rovine del vecchio rifugio, passarono su di un lato e procedettero in salita nella neve tra la nebbia ed il vento..

Ai piedi di una stele si prepararono allo strappo che doveva condurli in vetta. A 1500 metri di altitudine la neve era bella alta anche se sufficientemente dura da camminare senza affondare. F. prese a salire il più lentamente possibile, nonostante questo C. perse rapidamente terreno.. F. si fermò e la attese..

- "Ce la fai?"
- "sì"
- "Vado troppo veloce?"
- "No, anzi, mi sono accorta che vai più lento del solito.."
- "Cosa devo fare, ti aspetto no?"
- "Ma io arrivo, tranquillo, non mi fa male niente e sto bene.."

Lui Ripartì, ogni tanto si voltava e la vedeva procedere lenta ma decisa, il suo passo piccolo piccolo ma costante non cedeva nonostante la neve ed il freddo paralizzante. F. Giunse in cima ed imprecò, la nebbia si era definitivamente chiusa, precludendo ogni vista di un panorama altrimenti mozzafiato..

Vedeva solo a 40-50m dai suoi piedi e poi niente, un mare di latte infinito.. Sedette sotto la croce di vetta e si prese la testa tra le mani..

- "Tre ore di salita nella neve per arrivare a questo..."

C. lo raggiunse 10 minuti dopo, si sedette accanto a lui e gli mise la testa sulla spalla..

- "Che brutto, C, non si vede niente.."
- "Lo so, ma vabè, siamo insieme e ci siamo divertiti, dai , pensa positivo.."
- "Tirati su il cappuccio, che fa freddo.."

Scesero al riparo di una balza che li salvaguardava dal vento e si nutrirono in fretta e furia di poche cose molto energetiche e bevvero ancora un pò di tè caldo dai thermos e parlarono delle loro cose private.. poi..

- "Sapevo i nomi di tutte le cose che si vedono da lassù.."
- "Volevi dirmeli tutti?"
- "Sì"
- "Pensi che non avremo altre occasioni? hai sempre paura di morire il giorno dopo.."
- "Io sì, sono così.. voglio fare le cose subito.."

- “Invece dovresti imparare il piacere di aspettare le cose.. Ora non sei sul lavoro e “lei” non c’è più, stai tranquillo.. rilassati..”
- “Lo so, lo so.. ma è difficile imparare a pensarlo, dopo così tanti anni con l’acqua alla gola..”
- “Cioè con me puoi parlare di tutto lo sai, siamo amici..”
- “Lo so, sei preziosa per me..”
- “Questo lo avevo capito..”

.....sorrisero.

Lui si stirò di sonno, gettò le testa all’indietro, aprì gli occhi ed urlò..

- “C. vieni, vieni!!!!”

La nebbia si stava aprendo e si scorgevano ampissimi spazi di un cielo di un azzurro mai visto.. presero i bastoncini in mano, rimisero in spalla gli zaini e copirono a tempo di record il tratto fino alla vetta..

Ora potevano vedere una lunga fuga di crinali che si perdeva a destra e a sinistra in ogni direzione, ed in fondo ad essa la pianura sconfinata, avvolta in una caligine grigiastra oltre la quale si intravedeva maestoso e regale l’arco delle Alpi scintillare al sole.

Ai piedi della montagna fonde e ripide valli solitarie erano solcate da torrenti che fin da quell’altezza si indovinavano impetuosi e tremendi.. i boschi spogli ricoprivano i fianchi delle alture di tronchi spettrali nel bianco..

Alle loro spalle videro altri monti ed altre vallate digradare inesorabili alla volta di una splendente via lattea azzurra ed argento che non poteva che essere il mare..

Restarono senza fiato.

- “Allora? che mi dici? ti piace? ne è valsa la pena?”
- “Si, si, è tutto bello, bello, bello..... sono senza parole..”
- “Sono contento che ti piaccia..”
- “Mi piace? è una meraviglia..”

F. le mise una mano su di una spalla e la strinse piano, si allungò a posarle su di una guancia un piccolo bacio affettuoso.. lei sorrise dentro e fuori..

- “Allora, vedi quella chiesetta in cima a quel monte di fronte a noi? si Chiama.....”

Furono felici.



di Christian Roccati

Ciaspole all' ovest

L' amico e storico utente di Quotazero Christian Roccati – Alexander, ha recentemente pubblicato due volumi dedicati alle escursioni con le ciaspole che spaziano dalla Valle d' Aosta al Piemonte ed infine alla Liguria.

Il primo libro dal titolo: OMBRE BLU, è una guida tout court che parla del territorio valdostano con 88 percorsi con varianti per ogni gusto e livello. Dai tour di meno di un ora di cammino alle lunghe ascensioni di ore con gran dislivello, dai percorsi facili per le famiglie, ai difficili itinerari che sfociano nell'alpinismo e che richiedono esperienza.

In tutto 363 pagine che affrontano i giri più classici e quelli completamente sconosciuti fornendo ogni informazione possibile, da quelle descrittive di storia, geologia, fitogeografia, tradizione e via discorrendo, a quelle pratiche di movimento, dall'analisi del percorso ai punti di latitudine e longitudine, dalle curiosità all'osservazione dei possibili pericoli.

Una guida compatta da portarsi dietro e seguire in ogni più nascosto angolo della regione.

La seconda opera dal titolo: LE PIU' BELLE ESCURSIONI CON LE CIASPOLE, è invece un libro molto più contenuto e dal carattere differente, che presenta venti percorsi scelti in Liguria e Piemonte, tutti abbastanza semplici dal punto di vista tecnico, su varie distanze, dai tour corti a quelli impegnativi per quanto riguarda il dislivello.

Si riscontrano una serie di percorsi conosciuti nelle rispettive aree eppur completamente ignorati dagli escursionisti delle zone limitrofe.

La selezione porta il ciaspolatore nei luoghi storici e selvaggi del grande alpinismo o in quelli piacevoli e rasserenanti a quote meno elevate. Ogni tour è caratterizzato da una descrizione approfondita e davvero vasta di ogni aspetto che riguardi sia l'itinerario scelto, sia le vallate che fanno da teatro all'escursione.

Le storie, la conoscenza dei luoghi e gli eventi sono parte integrante della cultura montana e quindi della gita che si va a effettuare.

La prima parte del libro è poi un vero e proprio manuale dell'escursionista che parla di ogni aspetto utile, dai pericoli all'abbigliamento, dalla conduzione di una gita ai vari elementi che la connotano.

PER INFORMAZIONI: www.christian-roccati.com

I libri si trovano o sono ordinabili in ogni libreria.

"Ombre blu" 88 itinerari di racchette in Valle d'Aosta. Idee verticali Edizioni, Cosseria 2012, 14,5x21 cm, 384 pagine a colori, con fotografie ad alta definizione e disegni precisi. Traduzione in inglese

"Le più belle escursioni con le ciaspole" Itinerari per tutti tra Piemonte e Liguria Edizioni del Capricorno, Torino 2012, 19x26 cm, 144 pagine a colori, con fotografie ad alta definizione e disegni precisi.

La Redazione



È arrivata finalmente la neve e con essa i tanti sogni dei frequentatori delle montagne. Dopo svariate pubblicazioni geograficamente specifiche e locali, ho deciso di prendermi un momento per coprire una lacuna editoriale che penso e spero possa fare la gioia dei molti appassionati della natura in inverno.

Quando ero ancora solo un bocia, nonni e zii mi insegnarono che nella stagione rigida si pensa a non sprecare le riserve accumulate nei tanti mesi caldi; la legna, il vino e gli alimenti nella cambusa.

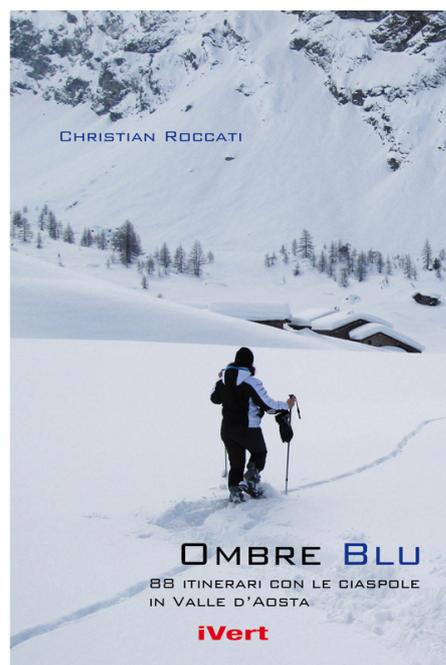
Il senno saggio del passato considerava le camminate quale disciplina ludica prettamente estiva; giusto ai ragazzi poteva venire in mente di andar per le vallate d'inverno, quando invece le risorse son poche e bisogna tenerle strette...

Eppure, gli stessi montagnardi che pensavano questo, non avevano certo avuto paura di sprecare preziose energie durante le tante loro domeniche, valicando 1500 metri di dislivello con gli ski di legno senza lamine in spalla, per farsi una singola discesa per le montagne boschive, prive di impianti e certamente non battute!

Molto è cambiato da allora e le vallate sono fruibili in tutte le stagioni. Se da un lato lo sci è diventato una sorta di sport, fatto di marce, affollamento e mode, talvolta d'eccellenza in tempi di crisi, la montagna rude e vera, fatta di ascensioni, bivacchi e combe silenti e addormentate, si ritrova oggi nella disciplina delle racchette da neve.

Le ciaspole o ciastre permettono proprio questo contatto intimo grazie alla grande varietà di percorsi conquistati un passo alla volta. Esistono camminate da effettuare su sentieri, sterrate, tracce oppure avventure che si vivono su crinali e verso laghi, cascate, picchi, bivacchi e rifugi. La montagna d'inverno è molto più severa e pericolosa, ma mostra anche il suo volto più antico. La neve copre ogni cosa e garantisce l'avventura a chi libero può vagare per i boschi senza la costrizione del percorso obbligato.

La natura addormentata si lascia osservare e così si possono incontrare animali in cerca di cibo che a loro volta lottano con le condizioni più estreme e che vengono a patti con il loro istinto di conservazione; osano avvicinarsi a quella che considerano la morte, l'uomo, il quale quindi ha il privilegio di poter guardare la montagna negli occhi.





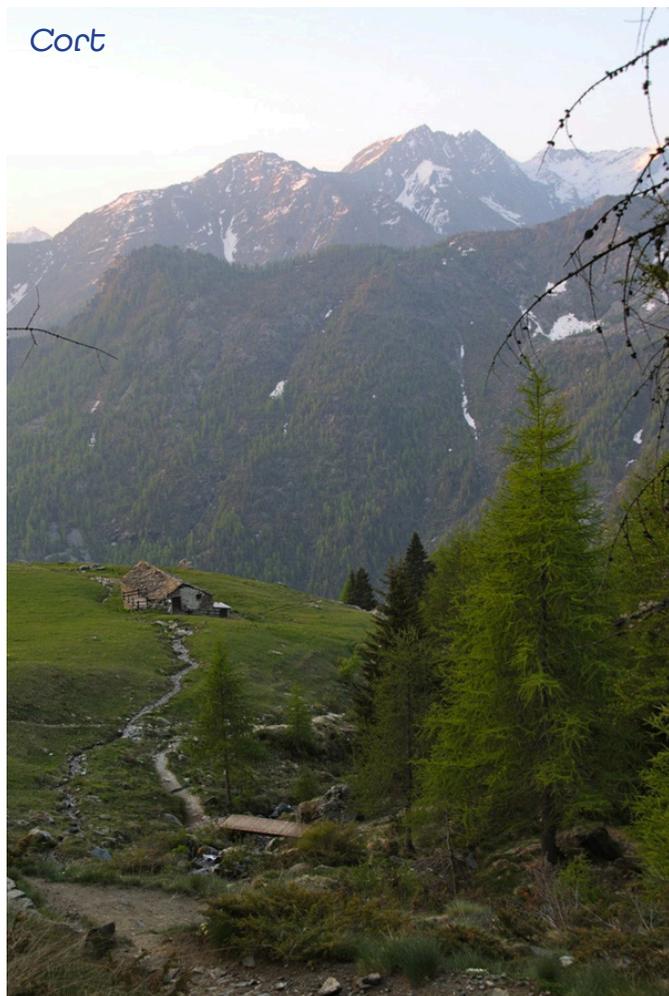
di Fritz72

Le stagioni dei colori

Primavera e autunno al Parco naturale Mont Avic

Il piano risultava molto semplice almeno in apparenza, compiere la medesima escursione nel pieno delle stagioni che segnano il risveglio e l'assopirsi della natura.

Memore di una precedente gita (con partenza da Champdepraz) che mi aveva lasciato una certa acquolina in bocca, la scelta è caduta sul territorio del Parco naturale del Mont Avic, uno scrigno di natura incontaminata nella zona sud della Valle d'Aosta.



Il percorso, stabilito sulla scorta delle indicazioni di un amico e di alcune ricerche in rete è stato il seguente: Champorcher Petit Mont Blanc (1.750 mt.) – Col du Lac Blanc – Gran Lac.

Compagno di avventura mio cognato Alessio una delle poche persone per le quali derogo alla personissima convinzione che in montagna occorra essere dispari ma in tre si è già in troppi...

L'orario di partenza è stato studiato per posare i piedi sul suolo Valdostano prima dell'alba in modo da cogliere il sorgere del sole dai pascoli di Cort, appuntamento quindi alle 3.15 a maggio ed alle 4.15 ad ottobre; in entrambe le occasioni centriamo l'obiettivo e, giunti a destinazione, riflettiamo meravigliati sull'esiguo numero di autovetture incontrate lungo il tragitto...probabilmente in giro ci sono meno pazzi di quanto si pensi.

Cercherò di guidarvi facendo un parallelo tra le due giornate, anticipando che il percorso non è stato identico per le ragioni che esporrò in seguito.

La parte iniziale del sentiero (segnavia 10) attraversa un bosco di larici che regala le prime gioie ai nostri occhi (aiutati a dire il vero dalle frontali) con il verde intenso ed il rosso acceso degli aghi appena germogliati in primavera e sul punto di cadere in autunno.

Le prime ripide rampe ci vedono con il fiato corto, presumibilmente a causa dello sbalzo di quasi duemila metri che i nostri organismi hanno dovuto sopportare in poche ore, ne approfitto per fermarmi ed estrarre l'attrezzatura fotografica.

Alba



I primi scatti sono dedicati all'alba, quella autunnale decisamente più limpida mi regala alcune immagini decisamente soddisfacenti.

Quasi improvvisamente il bosco lascia spazio ad un paesaggio in cui a farla da padrone sono le rocce ed i pascoli, abbiamo ormai varcato la soglia dei 2.000 metri e giungiamo alla conca del Lac Muffé, minuscolo gioiello incastonato tra le montagne sulle cui rive sorgono un ristoro ed un alpeggio oltre ad una fontana di acqua freschissima!

A maggio i dintorni del lago si sono rivelati delle sabbie mobili dalle quali sono uscito con enormi difficoltà...

...non so dirvi quante specie floreali abbia visto e quante ne sia riuscito ad immortalare ma sono rimasto colpito dall'enorme quantità di genziane, viole e dalla distesa di pulsatile che ricoprivano il terreno.

Alessio, abituato alle mie performance fotografiche, si è dimostrato molto paziente ed ha sfruttato la sosta per godere del panorama avvalendosi di una delle piramidi di lettura del paesaggio posizionate dall'ente Parco (in totale sono sette).

Proseguiamo sul sentiero che ora ha una pendenza più che accettabile ed attraversiamo una serie di zone umide (cerchiamo di non calpestarle in quanto ambienti ricchissimi ma fragili) prima di affrontare lo strappo finale che ci conduce al Col du Lac Blanc (2.307 mt.).

Ci affacciamo quindi sul versante nord, quello di Champdepraz e della Val Chalamy.

Questo versante è caratterizzato da un'abbondante vegetazione, inclusa una vasta foresta di pino uncinato il cui verde mischiato al rosso dei larici crea un effetto particolarmente suggestivo.



Ma la vera sorpresa giunti al valico, non troppo invero ma avevo cercato di non pensarci, è stata l'abbondante quantità di neve ancora presente a maggio e la sua scarsissima consistenza che ci ha rallentati in maniera considerevole tanto da impiegare quasi un'ora (e decine di imprecazioni compreso un lancio di cavalletto) a percorrere qualche centinaio di metri.

È stato durante la seconda escursione che ci siamo resi conto di quanto fossimo usciti dal sentiero nel tentativo di raggiungere il rifugio Barbustel con la speranza di limitare i danni.

In ogni caso possiamo affermare ne sia veramente valsa la pena, la bellezza di questo luogo toglie veramente il fiato!

Abbiamo davanti quattro laghi (Blanc, Vallette, Noir e Cornu) immersi tra i larici, ad ovest un'imponente catena montuosa sembra cingerci in un caloroso abbraccio mentre ad est si apre una "finestra" che si affaccia sul gruppo del Rosa e sulla piramide rocciosa del Cervino.

Completiamo la discesa che ci conduce al rifugio Barbustel che purtroppo risulta chiuso in entrambe le occasioni, c'è una punta di rammarico per le ottime recensioni lette ma mettere le gambe sotto il tavolo ci avrebbe fatto perdere tempo e lucidità.

Il sito mi permette di sbizzarrirmi con le ottiche in mio possesso, dal grandangolo al tele al fisso per la macro cerco di mettere in saccoccia quante più immagini possibili.

Panorama



Gli specchi lacustri, i panorami, gli alberi, i fiori, le rocce...insomma anche questa volta io e il mio compare ci dividiamo per un po' di tempo prima di riprendere la strada verso il nostro obiettivo (sentiero 5c).

Dopo le difficoltà incontrate nella discesa dal colle ho sentore che l'ascesa primaverile al Gran Lac non sarà una passeggiata di salute.

Procediamo di gran carriera su di un percorso agevole che ci offre una veduta sopraelevata del Lac Cornu nelle cui acque si colgono suggestivi riflessi delle montagne e degli alberi circostanti.

Giungiamo quindi all'alpeggio diroccato di Pésonet mentre due camosci brucano la prima tenera erba stagionale, un soggetto risulta discretamente confidente e mi concede qualche posa prima di defilarsi nella pietraia sottostante.

Dal pianoro parte una ripida strada lastricata, le prime rampe sono impegnative ma non lasciano presagire quello che accadrà da lì a poco nella prima uscita;

si presenta lo stesso problema di qualche ora prima con la differenza che adesso dobbiamo salire e troviamo un'alternanza di neve molla e consistente.

Ad un certo punto non troviamo più i simboli del sentiero e finiamo nella valletta dell'emissario del lago.

Da un lato c'è la consapevolezza che ormai solo quello scalino ci divide dalla meta, dall'altro la situazione si mostra alquanto complessa e, quando Alessio decide di girare i tacchi, io gioco l'ultima, orgogliosa carta.

Poso l'attrezzatura e mi arrampico per qualche decina di metri prima di desistere e scendere in maniera poco ortodossa con le terga stile Armin Zoggeler senza slittino!

Qualche mese dopo realizziamo dove abbiamo smarrito la strada e percorriamo gli ultimi tornanti che conducono al secondo bacino naturale della Vallée (2.485 mt.).

Una volta in cima mi rendo conto che la via provata prima di gettare la spugna era piuttosto improbabile a meno che non volessi replicare il volo fatto dal mio treppiede qualche anno prima durante alcune riprese in un torrente al Piano del Nivolet.

Contempliamo estasiati la conca del lago dominata dalla Gran-Rossa (2.865 mt.) e, dopo l'ennesima sessione fotografica, decidiamo di sfruttare la magnifica giornata autunnale per proseguire in direzione del Lac de la Leita e del Col Medzove, confine dell'area protetta.

A poca distanza troviamo una casa di sorveglianza dei guardaparco e subito dopo giungiamo al Leita, nelle cui vicinanze si trovano altri quattro specchi d'acqua, elemento che non si può definire carente nella zona.

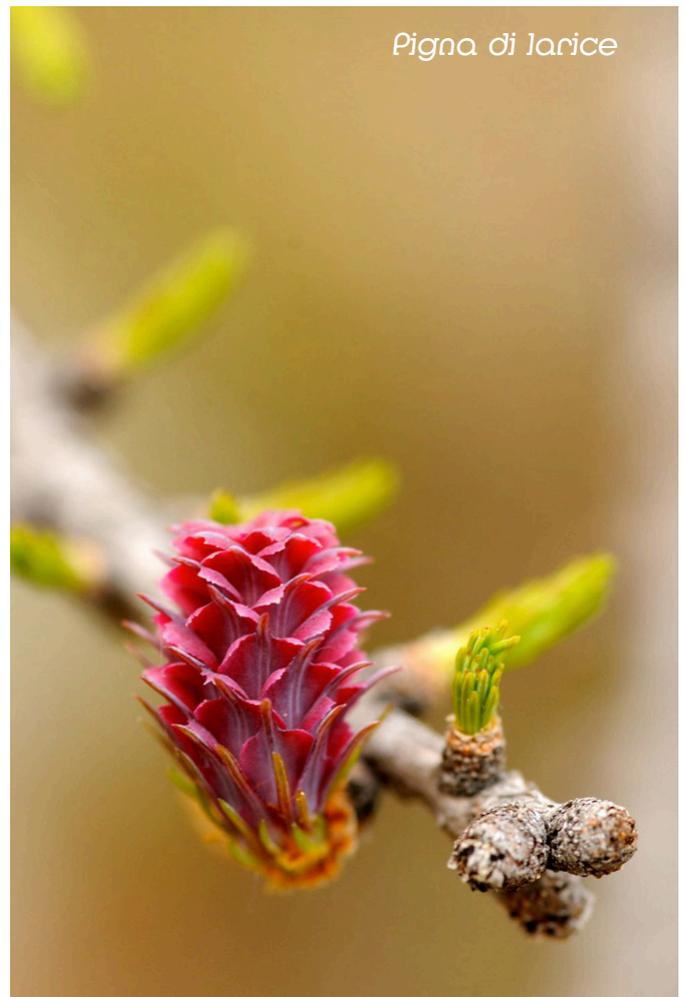
Avevamo disquisito da poco sul fatto di non aver ancora visto alcun animale, quand'ecco che dal colle comincia a sciamare lungo tutta la pietraia sopra di noi un branco di camosci di circa 25 unità, conserverò ben impresse nella memoria le immagini della loro transumanza.

La nostra attenzione è ora attirata dal lago che si trova appena sotto il Mont Glacier (vetta più alta del Parco con i suoi 3.185 mt.), la cui superficie è per metà di un bel verde smeraldo e per l'altra parte gelata nonostante le temperature non abbiano ancora fatto registrare valori troppo bassi.

Affrontiamo gli ultimi metri di dislivello tra rocce montonate ed eccoci al Col Medzove punto più alto della nostra escursione (2.613 mt.) e dal quale, con una lunga discesa, si può giungere a Fenis, praticamente nel bel mezzo della valle centrale.

Ci siamo decisamente meritati una pausa pranzo dopo circa 5 ore di marcia ma sbraniamo i nostri panini girovagando nella zona del colle in cerca di eventuali punti panoramici ed osservando le pietre verdi caratteristiche del Parco che fa parte della rete delle "aree protette ofiolitiche" come i nostri Beigua e Marcarolo.

Decido di variare l'itinerario della discesa per scendere al lago parzialmente gelato precedentemente descritto e che ora si trova in condizioni di luce più favorevoli.



Pigna di larice

Anche Alessio esplora tutti i laghetti e ci ritroviamo sopra una cengia dalla quale dominiamo il Gran Lac nelle cui acque ci concederemo successivamente un freschissimo pediluvio.

Da questo momento in poi ripercorriamo l'itinerario di salita senza effettuare altre soste degne di nota; in entrambe le occasioni effettuo il cambio della memory card della reflex nei pressi del Barbustel e totalizzo circa 300 immagini a giornata (ai tempi delle diapositive non credo avrei superato i tre rullini da 36...).

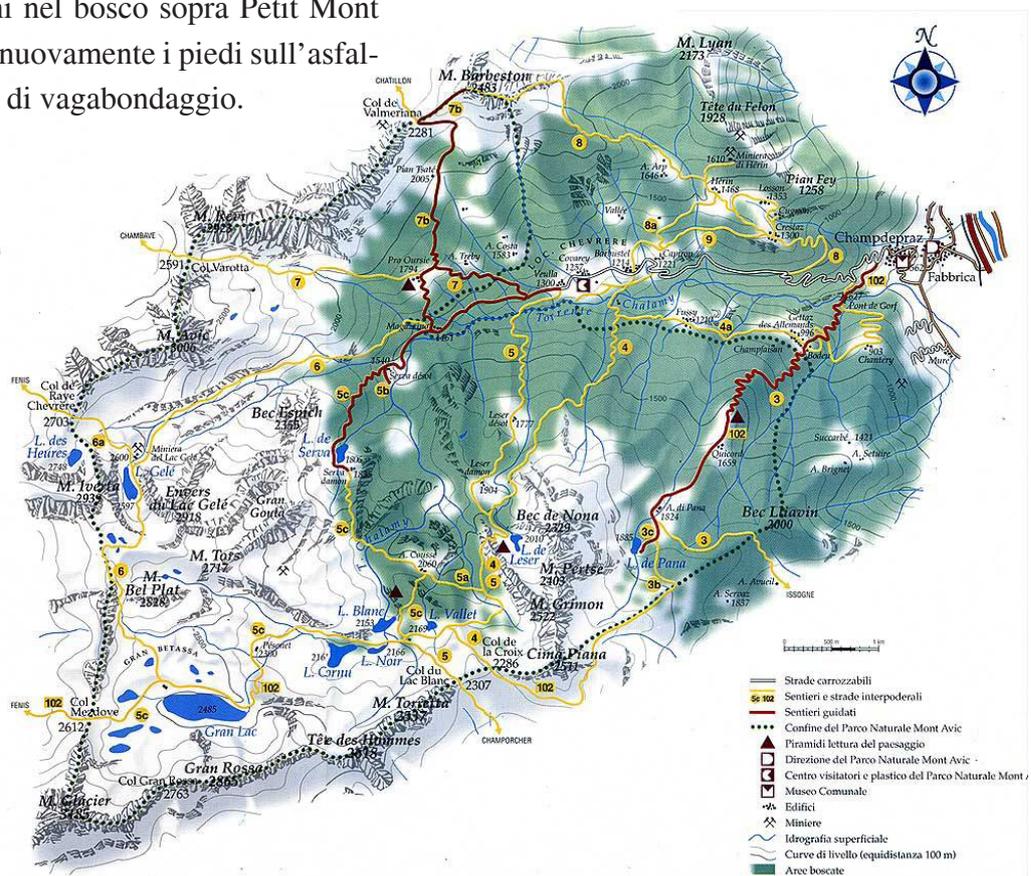
Ultimo ostacolo dell'uscita di maggio è la salita al Col du Lac Blanc con la spessa coltre nevosa ormai dalla consistenza della panna che mi costringe al secondo lancio di cavalletto e dalla quale usciamo assetati come se avessimo attraversato il Sahara.

Ancora qualche scatto alle pulsatille ed alle genziane nei pressi del Lac Muffé ed alle pigne dei larici in entrambe le stagioni nel bosco sopra Petit Mont Blanc prima di posare nuovamente i piedi sull'asfalto dopo circa nove ore di vagabondaggio.

Sono rimasto molto colpito dalla bellezza selvaggia di quest'angolo di Valle d'Aosta, spero che la tutela cui è sottoposto lo proteggano da ogni possibile malefatta umana e mi riprometto di tornare quanto prima per esplorarlo ancora più a fondo, le idee non mi mancano di certo e il tempo...in qualche modo lo troverò.

Prima del viaggio verso casa ci fermiamo a Chardonney per gustare una rivitalizzante media alla spina e poi via, direzione Zena.

In macchina, tra un discorso e l'altro, ci troviamo concordi sul fatto che ora sia necessario chiudere il cerchio e quindi tornare tra qualche mese, stavolta con le ciaspole...





di Wolf041

Kalymnos, un mare di roccia

L'isola greca paradiso dei climbers



Una settimana a Kalymnos? Ci sono!!

Una vacanza nella piccola isola greca, meta di climbers da tutto il globo terrestre, non si rifiuta mai. Per me è la terza volta, e non sarà certo l'ultima.

Il clima che si respira a Kalymnos è stupendo, si vive una Vacanza con la V maiuscola, fuori dal mondo a cui siamo normalmente abituati, quando arrivi laggiù il tempo si ferma ed entri in una sorta di dimensione parallela.

La magia comincia con il viaggio, sceso dall'aereo a Kos, l'isola più vicina con un aeroporto trafficato, ci si reca al porto dove il Kalymnos Star è pronto per traghettarti su quella che sarà la tua casa per i prossimi giorni.



La traversata è breve, una quarantina di minuti, e arrivare dal mare è sempre un'emozione, ho potuto provarla diverse volte entrando in porto a Genova o a Messina o a Kalymnos, vedere avvicinarsi lentamente la costa, riconoscere mano a mano che si rendono sufficientemente visibili i posti, dona al viaggio un sapore magico, da gustare piano piano, come aperitivo di quello che sarà l'arrivo, lo sbarco e il ricongiungimento con un luogo già visitato o completamente da scoprire.

Sull'isola non è un problema trovare una sistemazione, si trovano un gran numero di appartamentoini da affittare, bed & breakfast ed alberghi, spendendo al massimo una ventina di Euro a notte.

Per gli spostamenti si possono noleggiare in diversi posti scooter o automobili, il maggior numero degli ospiti predilige lo scooter, mezzo agile con cui scorrazzare da un punto all'altro di Kalymnos.

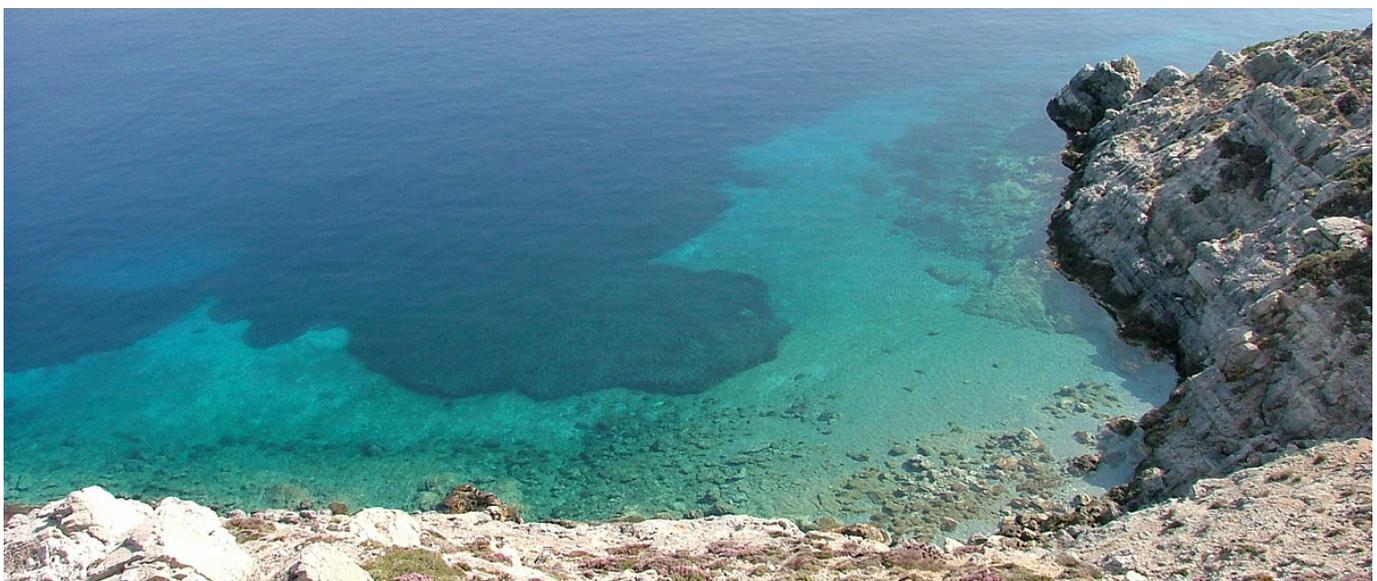
Anche per mangiare la scelta è vasta, si trovano un gran numero di ristoranti e locande, dove vengono servite le rinomate e ricche insalate greche, ma soprattutto ottimi secondi di carne e di pesce rigorosamente fresco, possibilmente pescato dal cugino o dal fratello del ristoratore.

Anche in questo caso la spesa è decisamente contenuta e ci si può permettere di mangiare fuori tutte le sere.



La stagione ideale per andare a Kalymnos?

Beh, da Marzo a Novembre è tutto buono, il clima è simile a quello che si può trovare da noi in Sicilia. Noi l'anno scorso siamo andati ad inizio Ottobre e si stava benissimo, si poteva ancora tranquillamente fare il bagno. Le spiagge e le calette che si incontrano facendo il giro dell'isola sono realmente invitanti.





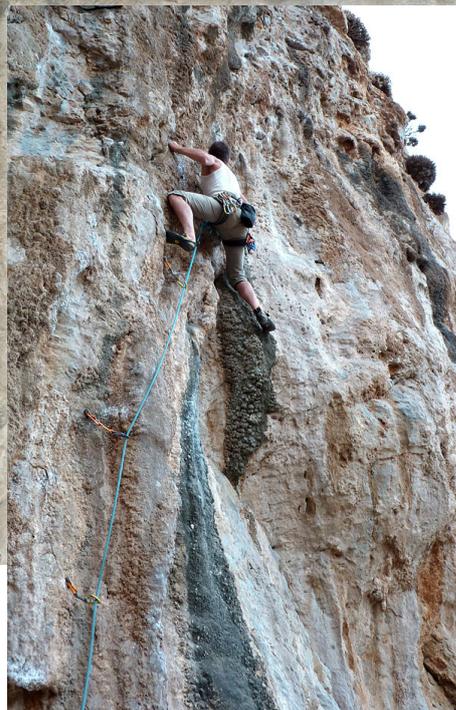
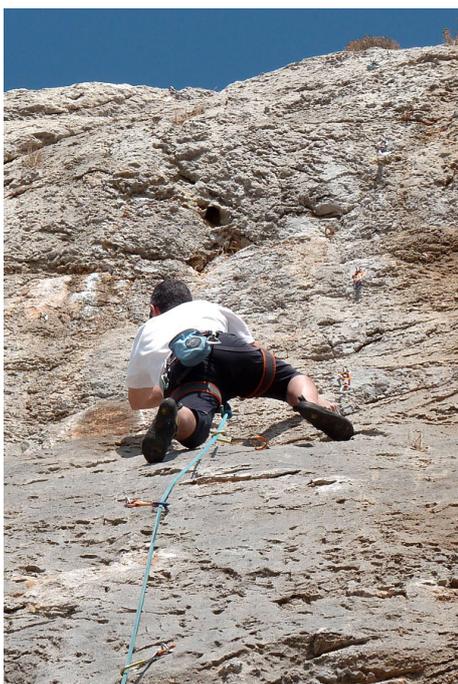
Chi ama i gatti conoscerà di certo la fama di cui godono i gatti greci, a cui sono stati dedicati interi libri fotografici.

Kalymnos non fa certo eccezione al resto del paese ellenico, e lungo le sue strade si possono incontrare nutrite schiere di felini, spesso molto domestici, soprattutto se gli si allunga l'avanzo di pesce della propria cena.

Infatti, guardacaso, le colonie più popolose si trovano negli immediati pressi, quando non all'interno, dei ristoranti, a volte comodamente accucciati in spaziose ceste.

Sole, mare, spiagge, scooter, pesce fresco, gatti, mi sembra di avervi raccontato tutto di questa meravigliosa isola dell'Egeo, ah no dimenticavo le colazioni con yogurt greco e miele, qualcosa di sublime ed indimenticabile, ecco ora vi ho detto proprio tutto.

No, mi stavo dimenticando una cosa, a Kalymnos, oltre a tutto questo, si scala...



La storia arrampicatoria di Kalymnos inizia nel 1996, quando il nostro connazionale Andrea Di Bari scopre questo paradiso roccioso. Sull'isola c'è una grande quantità di roccia, appena si sale dal mare il panorama diventa verticale, dovunque si posi lo sguardo si vedono falesie, placche, strapiombi, canne ed il pensiero va immediatamente al gesto della scalata.

L'anno dopo Di Bari tornerà sull'isola e comincerà l'opera di chiodatura, opera che da allora non si è più arrestata, tutti i più famosi scalatori e chiodatori del mondo sono passati e continuano a tornare a Kalymnos per creare sempre nuovi itinerari.

L'avvento della scalata ha cambiato radicalmente l'economia dell'isola, prima basata sulla pesca delle spugne e su una stagione estiva che portava i turisti sulle spiagge da metà Maggio a metà Settembre; ora i locali, gli alberghi, i ristoranti e tutte le altre attività ricettive del posto sono aperti da Marzo a Novembre, per ricevere un flusso continuo di appassionati che vengono a misurarsi sulle locali pareti di calcare.

Si trovano itinerari per tutti i gusti, sia come stile di scalata che come gradi, c'è da divertirsi veramente per chiunque ami questo bellissimo sport, sia che scali sul 5a che sul 9a, sia che preferisca le pareti verticali a buchi o a tacche, piuttosto che gli strapiombi o le canne. Roccia grigia, gialla, rossa, ce ne è per tutti i gusti, e la qualità del calcare ottima quasi ovunque ed una particolare aderenza data dal clima dell'isola donano un sapore particolare alle salite.

I primi anni sono state attrezzate le falesie più vicine al mare e alla strada, facilmente raggiungibili con brevi camminate, gli avvicinamenti di rado superavano i venti minuti, ultimamente gli instancabili chiodatori locali o importati stanno scoprendo e valorizzando anche le zone più interne e difficili da raggiungere, vi sono falesie che richiedono anche un'ora di cammino, ma che si sia arrivati a sfruttarle dopo quindici anni la dice lunga sulle potenzialità del luogo.

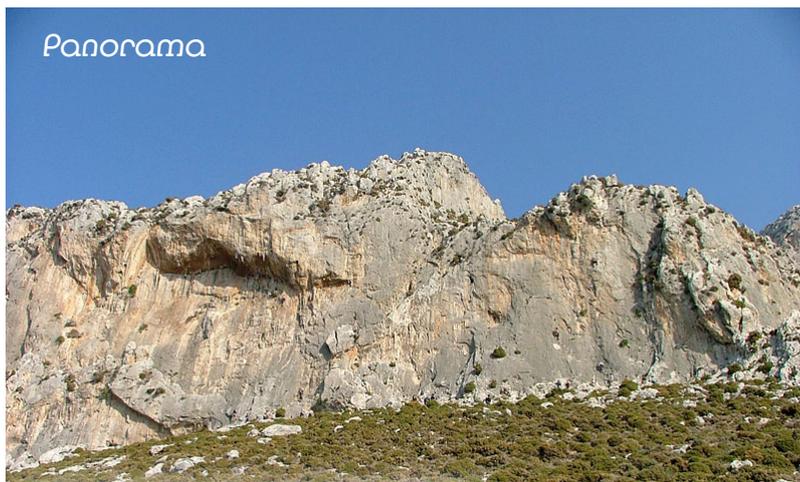
Un'altro piccolo gioiello è Telendos, l'isolotto che si trova di fronte a Kalymnos, molto più piccolo dell'isola principale è anch'esso costituito di ottimo calcare, inizialmente vi erano un paio di falesie attrezzate, ma negli ultimi anni anche qui sono sorti numerosi itinerari e settori.

Raggiungibile via barca con una breve traversata, scalare a Telendos aggiunge alla giornata il piacere di una gita in mare e magari di una cena in uno dei ristoranti tipici che si trovano al porto, con ritorno in notturna alla base.

Tutto questo fa di Kalymnos un posto stupendo dove andare a scalare, ma anche a vivere una vacanza stupenda, per dimenticare per qualche giorno i ritmi frenetici della vita cui siamo abituati, per incontrare gente di ogni parte del globo che condivide la nostra passione, per non pensare ad altro che "Oggi dove andiamo a scalare?" e "Stasera dove andiamo a mangiare?"

Buone scalate a tutti!

Per informazioni si può visitare il sito <http://climbkalymnos.com/>



Panorama



Grande Grotta



Rockland



Telendos

